

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIII - N° 06

Domenica 18 febbraio 2024

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Messaggio del Vescovo Per una Quaresima Pasquale



Caro fratello, cara sorella. L'anno liturgico è la più bella catechesi che la Chiesa fa a sé stessa e a quanti vogliono accostarsi al mistero di Cristo. Con il tradizionale rito dell'imposizione delle ceneri ci incamminiamo sui passi di un nuovo tempo di grazia: la Quaresima. Un invito, questo messaggio, come ho scritto nel titolo per una Quaresima Pasquale. Una Quaresima Pasquale come esercizio spirituale per essere liberi nelle mani di Dio. La Quaresima, per essere Pasquale, (orientata a capire il senso della Pasqua di Cristo) ha un'unica rappresentazione che si

può ben riassumere come "esperienza di combattimento". Siamo dentro un combattimento che ognuno con verità può sperimentare e che già un poeta latino percepiva così: "conosco e approvo le cose migliori, di fatto seguo le peggiori". I tempi che viviamo, purtroppo, ci allontanano da Dio e ci guidano verso comportamenti capaci solo di egoismo, cosicché l'uomo si vede sempre più schiacciato dalle tenebre. L'uomo di oggi ha perso il senso del peccato: idee e costumi, oggi, distolgono totalmente l'uomo da Dio, lo concentrano nel culto del fare e del

produrre e lo travolgono nell'ebbrezza del consumo e del piacere, senza preoccupazione per il pericolo di "perdere la propria anima".

Ma la soluzione per tanti mali c'è: è Cristo crocifisso e risorto, che in questo *tempo di grazia* vuole condurci nel deserto, nel silenzio, per farci sentire i palpiti del suo Cuore, che scoppia di amore per ciascuno di noi! Forse il problema più grande è che non riusciamo a ritrovare il "silenzio" attorno a noi: siamo troppo presi dal materiale, dal chiasso, dal rumore di una vita arida!

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

4 • PRIMO PIANO

Il sorriso del Papa. La vita di Albino Luciani e i 33 giorni di G. Paolo I

5 • ATTUALITÀ E CULTURA

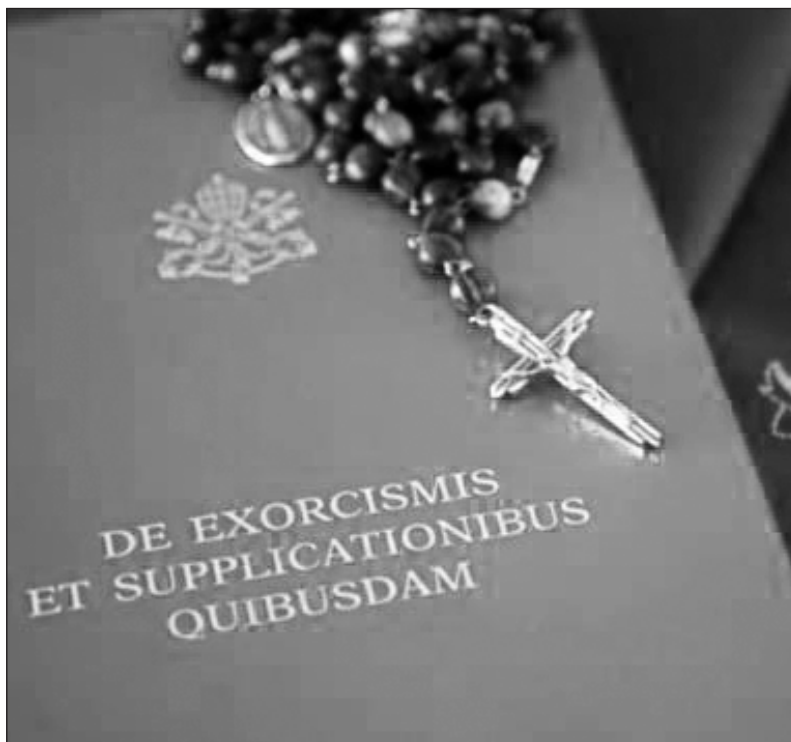
Che cosa sono state le Foibe. Dal 2005 si celebra il ricordo

10 • CRONACHE DAI PAESI

Monti. Celebrata la Giornata Mondiale del Malato

“L’esorcismo è fatto in nome e per l’autorità della Chiesa cattolica, da ministri deputati dalla Chiesa cattolica e secondo i riti stabiliti da essa. Il sacerdote che amministra l’esorcismo è quindi, in questo caso, la Chiesa stessa, che agisce sempre in unione e in dipendenza da Cristo”. Lo precisa l’Associazione internazionale esorcisti (Aie) dopo l’omicidio compiuto ad Altavilla Milicia, alle porte di Palermo, da un uomo che ha ucciso la moglie e due figli perché, avrebbe detto alle forze dell’ordine, “erano posseduti da Satana”.

L’esorcismo solenne, proferito su persone vittime di un’azione straordinaria del demonio, è competenza esclusiva degli esorcisti, cioè dei sacerdoti a cui l’Ordinario competente ha dato espressa e peculiare licenza di esorcizzare: “L’esorcismo – prosegue la nota – si fa contro l’azione straordinaria del demonio e non contro la volontà umana. La volontà umana deve convertirsi con gli strumenti ordinari della grazia”. L’Aie è preoccupata dall’aumento crescente di “offerte di esorcismo” da parte di “sedicenti esorcisti”. “In tutti questi casi si sappia con certezza e senza eccezioni di avere a che fare con persone non autorizzate, false e truffatrici, che sfruttano il dolore e la credulità della gente, approfittandosi dell’ignoranza reli-



Strage in famiglia, attenzione: «sedicenti esorcisti sfruttano il dolore e la credulità della gente»

giosa e della superficialità di cui, purtroppo, molti oggi sono vittime.

I criteri per distinguere questi truffatori non fanno riferimento all’apparenza con cui si presentano, né a ciò che essi dichiarano”. I criteri

per distinguere questi truffatori, conclude la nota, “fanno invece riferimento all’assenza di gratuità con cui essi operano e all’assenza di un mandato ufficiale da parte della Chiesa per poter operare”.

AGENDA DEL VESCOVO



GIOVEDÌ 15

Mattina – OZIERI (Seminario Diocesano) – Ritiro Preti

DOMENICA 18

OLBIA – Santa Messa inizio Quaresima con l’OFTAL

LUNEDÌ 19

Ore 19:00 – BUDDUSO’ – Lectio Divina con il Vescovo

MARTEDÌ 20

Ore 19:00 – OSCHIRI – Lectio Divina con il Vescovo

MERCOLEDÌ 21

Ore 19:00 – OZIERI (Cattedrale) – Lectio Divina con il Vescovo

GIOVEDÌ 22

Ore 19:00 – BONO – Lectio Divina con il Vescovo

Diceva San Giovanni Paolo II: siamo un “popolo biblicamente denutrito, spiritualmente anemico”! *Siamo un popolo biblicamente denutrito!* È rischioso quando la Parola non ci tocca e i nostri cuori sono chiusi, perché risulta tanto scomoda. Preferiamo sempre l’espressione: “A me non interessa!”. Noi non conosciamo la Misericordia di Dio perché ignoriamo la sua Parola, da cui la stessa Misericordia sgorga! Pensiamo che la Misericordia di Dio sia un sentimento, un’emozione qualsiasi... La Quaresima accogliamo e viviamo come

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

occasione per riscoprire il valore inestimabile della Parola di Dio: nutriamoci per saziare la nostra fame, riconosciamoci “peccatori” per averla trascurata e ignorata e identifichiamo in essa il Pane di cui ogni giorno dobbiamo nutrirci (cfr. Mt 4,4). *Siamo un popolo spiritualmente anemico!* Il mondo materiale ci affascina, ci lusinga, ci attrae, ma ci rende superficiali in quanto è incapace di procurarci la Gioia vera, che sgorga dal

Cristo risorto. Dal mondo materiale ci vengono forniti due insegnamenti, esattamente opposti a quanto il messaggio dei Vangeli ci vuole trasmettere: *accontentarsi e rassegnarsi!* Il mondo materiale ci concede soltanto delle emozioni che, nel tempo, vanno scemando fino a scomparire; ci permette di vedere dei bagliori, ma non «la Luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9). Riconosciamo la nostra piccolezza, la nostra *anemia spirituale* e lasciamoci guarire da Cristo, buon samaritano, con l’olio della consolazione ed il vino della speranza.

In conclusione, è giunto il momento di cambiare mentalità, è inderogabile per la *Quaresima Pasquale* entrare in una accoglienza, in una meditazione più assidua della Parola di Dio, bisogna farsi rinnovare dalla Misericordia di Dio (passino su di noi il sangue e l’acqua del costato di Cristo). È necessario che il Corpo e il Sangue di Cristo nutrano la nostra anima, è necessario spezzare il nostro pane a vantaggio di chi ha la tavola vuota.

Buona Quaresima di gioia pasquale!

+ don Corrado

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione “Don Francesco Brundu”
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@gmail.com
assodondbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdondbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 15 febbraio 2024

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all’indirizzo di posta elettronica voce del logudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdondbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

VERSO LA PASQUA

Quaresima, perché il venerdì si digiuna

I quaranta giorni che precedono la Pasqua vengono vissuti dai fedeli come un periodo di preparazione e conversione per prepararsi al meglio alla Pasqua. Il digiuno è una delle pratiche quaresimali più note. Che origine e che significato ha questa scelta. L'astinenza, in particolare dalla carne, risale all'Antico Testamento e per alcune circostanze allo stesso mondo pagano, anche se ha avuto ampio sviluppo nel monachesimo cristiano d'Oriente e Occidente. Una severa alimentazione combatteva le tentazioni e la concupiscenza della carne, favorendo l'ascesi e il dominio spirituale del corpo. Preme piuttosto sottolineare che il digiuno con l'astinenza – cioè un pasto al giorno, evitando determinati cibi – è congiunto alla preghiera a Dio e all'elemosina: un trio che, già presente nell'Antico Testamento, contrassegna la pratica penitenziale della Chiesa. È quanto viene affermato nella nota pastorale della Conferenza episcopale italiana del 1994, Il senso del digiuno e dell'astinenza. Nella penitenza l'uomo è coinvolto nella sua totalità di corpo e spirito: si converte a Dio e lo supplica per il perdono dei peccati, lodando e rendendo grazie; non disprezza il corpo, lo modera, e rin-

L'astinenza, in particolare dalla carne, risale all'Antico Testamento e per alcune circostanze allo stesso mondo pagano, anche se ha avuto ampio sviluppo nel monachesimo cristiano d'Oriente e Occidente. Una severa alimentazione combatteva le tentazioni e la concupiscenza della carne, favorendo l'ascesi e il dominio spirituale del corpo.

vigorisce lo spirito, non si chiude in sé stesso ma vive la solidarietà che lo lega agli altri uomini.

Ma perché queste tre espressioni rientrino nella prassi penitenziale della Chiesa devono avere un'anima autenticamente religiosa, anzi cristiana. È quanto si propone la citata nota pastorale, in applicazione di una delibera del 1985, sollecitando una convinta ripresa della prassi penitenziale tra i fedeli. Il digiuno dei cristiani trova il modello e il significato originale in Gesù. Il Signore non impone una pratica di digiuno, ma ne ricorda la necessità contro il maligno e nella



sua vita ne indica lo stile e l'obiettivo. Quaranta giorni di digiuno precedono le tentazioni nel deserto, che superò con la ferma adesione alla parola di Dio: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4,4). **Il riferimento a Cristo e alla sua morte e risurrezione è essenziale per definire il senso cristiano del digiuno** e dell'astinenza come di ogni forma di mortificazione. Nella tradizione cristiana, sotto gli influssi monastici, le comunità hanno delineato forme concrete di penitenza, il digiuno con un solo pasto nella giornata, seguito dalla riunione serale per l'ascolto della parola di Dio e la preghiera comunitaria. Con il IV secolo si organizza il tempo di Quaresima per catecumeni e penitenti. **San Leone Magno scrive che per un vero digiuno cristiano è necessario aste-**

nersi non solo dai cibi ma soprattutto dai peccati. Con il Vaticano II si chiede un aggiornamento pastorale nelle motivazioni e nelle forme, soprattutto mediante le opere di carità, giustizia e solidarietà. Nella distribuzione dei tempi e dei giorni sono privilegiati il triduo pasquale, in particolare il Venerdì santo e il Mercoledì delle ceneri, oltre l'astinenza dalla carne nei venerdì dell'anno. Con la pratica penitenziale del digiuno e dell'astinenza la Chiesa vive l'invito di Gesù ai discepoli ad abbandonarsi alla provvidenza di Dio (conclude la nota pastorale) senza ansia per il cibo: «La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito... Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia... Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta» (Lc 12,23.29.31). (R.F.)

La Quaresima è il tempo liturgico che precede la celebrazione della Santa Pasqua. Dura 40 giorni: ha inizio il mercoledì delle Ceneri e prosegue per cinque settimane. Tale periodo è caratterizzato da un cammino di penitenza, preghiera e preparazione alla celebrazione della Pasqua che è il culmine delle festività cristiane. La Quaresima è dunque da considerarsi come un percorso di fede ed un'opportunità di viva partecipazione al Mistero di Cristo morto e risorto per la salvezza dell'umanità. Nella Quaresima dunque il fedele è invitato a riprendere in mano il suo cammino di conversione al Signore, nella lotta contro il peccato e nel desiderio della santità. Dura 40 giorni poiché tanti furono i giorni che Gesù trascorse nel deserto dopo esser stato battezzato da Giovanni Battista e dove fu tentato dal diavolo. Il significato dei 40 giorni assume un valore ancor più

Quaresima: vivere la gioia del perdono

simbolico e salvifico, se si considera che tale riferimento torna ad essere presente in maniera ricorrente nelle sacre scritture. In particolare, nel Nuovo Testamento: i quaranta giorni che Gesù passò digiunando nel deserto; i quaranta giorni in cui Gesù ammaestrò i suoi discepoli tra la resurrezione e l'Ascensione. Ancora più numerosi i riferimenti nell'Antico Testamento: i quaranta giorni del diluvio universale; i quaranta giorni passati da Mosè sul monte Sinai; i quaranta giorni che impiegarono gli esploratori ebrei per esplorare la terra in cui sarebbero entrati; i quaranta giorni di cammino del profeta Elia per giungere al monte Oreb; i quaranta giorni di tempo che, nella predicazione di Giona,

Dio dà a Ninive prima di distruggerla; i quaranta anni trascorsi da Israele nel deserto. La Quaresima, il periodo di conversione a Cristo, inizia dal mercoledì delle Ceneri e finisce con il Giovedì Santo, giorno in cui si celebra la messa in cena Domini. Una celebrazione che apre al Triduo Pasquale. Il tempo liturgico della Quaresima ha inizio con il Mercoledì delle Ceneri: dopo di esso si snodano le cinque domeniche di Quaresima e la domenica delle Palme. La specificazione "delle ceneri" fa riferimento al rito liturgico che caratterizza la messa di quel giorno: il sacerdote cosparge infatti sul capo dei fedeli un po' di cenere ricavata dalle palme e i rami d'olivo bruciati e benedetti in occasione

della domenica delle Palme dell'anno precedente. La cenere simboleggia l'umile condizione terrena dell'uomo mortale e la sua debolezza nei confronti del peccato. Durante il rito infatti il sacerdote pronuncia la frase «Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai» oppure «Convertiti e credi al Vangelo». La Quaresima si conclude con il Giovedì santo che dà inizio al Triduo Pasquale, il tempo che celebra gli eventi del Mistero Pasquale di Gesù Cristo. In questo giorno si ricorda l'Ultima Cena di Gesù, l'istituzione dell'Eucaristia, il comandamento dell'amore. Il Venerdì Santo si celebra, nella solenne liturgia senza consacrazione, la morte di Cristo in croce. Il Sabato Santo è giorno aliturgico, dedicato alla meditazione della sepoltura di Cristo. Tutto è proteso verso la notte tra il sabato e la domenica, nella quale si celebra la solenne Veglia Pasquale.

LIBRI

Il sorriso di Albino Luciani

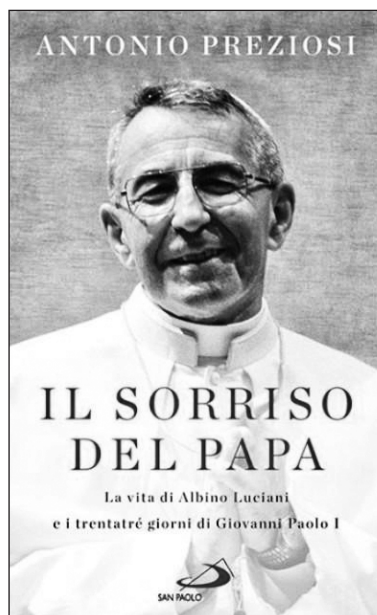
• Tonino Cabizzoso

Il volume di Antonio Preziosi, *Il sorriso del Papa. La vita di Albino Luciani e i trentatré giorni di Giovanni Paolo I*, Cinisello Balsamo (MI) 2022, offre un contributo significativo alla storia di un pontefice che, in appena trentatré giorni di ministero petrino, ha lasciato un segno indelebile nella storia recente della Chiesa cattolica. La sua beatificazione, avvenuta il 4 settembre 2022, ha riproposto all'attenzione della Chiesa una figura singolare, la quale, grazie ad accurate ricerche storico-archivistiche, emerge con autorevolezza nella sua fedeltà alla tradizione e sensibilità alla modernità.

La penna agile di Antonio Preziosi, autorevole giornalista televisivo, direttore di Rai Parlamento, offre una pubblicazione fondata sulle fonti, di coinvolgente lettura, che rende vivo e attuale il biografia. Nella premessa si spiega l'obiettivo del volume: scandagliare in profondità la sua dimensione umile, quasi dimessa, aliena da

La penna agile di Antonio Preziosi, autorevole giornalista televisivo, direttore di Rai Parlamento, offre una pubblicazione fondata sulle fonti, di coinvolgente lettura, che rende vivo e attuale il biografia. Nella premessa si spiega l'obiettivo del volume: scandagliare in profondità la sua dimensione umile, quasi dimessa, aliena da ogni forma di carrierismo.

ogni forma di carrierismo. Il suo punto di partenza è la nota frase: "Io sono il piccolo di una volta, io sono colui che viene dai campi, io sono la pura e povera polvere; su questa polvere il Signore ha scritto". Preziosi, grazie ad una costante lettura spirituale della sua esperienza sacerdotale, scrive che Luciani fece della propria esistenza "un capo-



lavoro" di umiltà e tenacia orientato al servizio. La sua vita interiore, formata e maturata all'interno di comunità ecclesiali di periferia, saldamente ancorate ai principi della fede (famiglia, parrocchia, Seminario, diocesi ecc.), fu intensa, lineare, ma anche innovativa. "L'umiltà e l'assoluto rifiuto di ogni carica e di ogni tentazione di carriera furono sempre il tratto più saliente del carattere di Albino Luciani" (p. 10), al punto che, come racconta la nipote Pia, sua massima ambizione sarebbe stata quella di diventare parroco di Allegh (BL),

mille abitanti ed ivi consumare la sua esistenza.

Luciani, dietro un carattere umile, nascondeva una personalità forte e coerente, come dimostrano diversi fatti citati dall'autore nel periodo episcopale a Vittorio Veneto e a Venezia. Si sentiva sempre e solo sacerdote, alieno da ogni forma di protagonismo o di speculazione della sua posizione, ricercando ovunque il progetto di Dio nella sua vita.

Preziosi ricorda alcuni primati da lui conseguiti: il primo a scegliere il doppio nome (Giovanni Paolo); ad abolire il plurale maiestatico; l'incoronazione; a proporre ai fedeli discorsi a braccio, mettendo da parte quelli preparati dalla Curia; ad affermare che Dio è padre e madre. Sono tre gli argomenti che l'autore sviluppa lungo tutto il volume: l'*humilitas cordis*; il carisma comunicativo rapportandosi con semplicità con chi aveva davanti, lontano dal linguaggio aulico curiale; la tesi della morte naturale, rifiutando ogni tesi complottistica.

A prescindere dalla brevità del pontificato l'eredità di Giovanni Paolo I sta nella visione di fede del suo servizio sacerdotale, vissuto con umiltà, preghiera, obbedienza, fedeltà assoluta alla Chiesa, vicinanza al suo gregge, con il sorriso.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

I SARDI AL VOTO

Dopo l'ultima settimana di campagna elettorale, favorita da un inverno mite e, talvolta, pienamente immersa nel clima burlesco del carnevale, è arrivato il momento della decisione.

A trent'anni dall'esaurimento dell'unità dei cattolici, più o meno coincidente con la fine della DC (il cui simbolo sopravvive, però, tenacemente in qualcuna delle liste in competizione), torna il solito dilemma sulla modalità con la quale i credenti potrebbero (o dovrebbero) partecipare alla vita politica e sociale del paese. Perché, in effetti, la prima

decisione da prendere è questa: recarsi o no alle urne. I più pessimisti prevedono un'astensione record, addirittura superiore al 50%; forse non andrà così, anche perché 1400 candidati si muovono instancabilmente alla ricerca del consenso, prima di tutto personale ma, certo, l'astensione sarà alta, vista la sfiducia crescente nel fatto che la politica può risolvere i problemi che incombono sulla vita quotidiana dei cittadini.

Tuttavia, la sfiducia non è sentimento cristiano, soprattutto se alla vita (e alla lotta) politica ci si accosta con la consapevolezza dei suoi limiti. Torna utile la *Lettera a Diogneto*, che ricorda come i cristiani «vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera».

Compiuta la scelta di andare a votare, ci si troverà davanti a una scheda con 25 o 26 simboli (a seconda della circoscrizione), raggruppati in quattro coalizioni tutt'altro che omogenee. Probabilmente, in ciascuna di quelle liste e di quelle coalizioni ci sarà una persona riconosciuta – più che autoproclamata – come cattolica praticante. È sufficiente per concederle il consenso? Probabilmente no: andranno fatte diverse valutazioni, che dipenderanno da molti altri fattori, quali com-

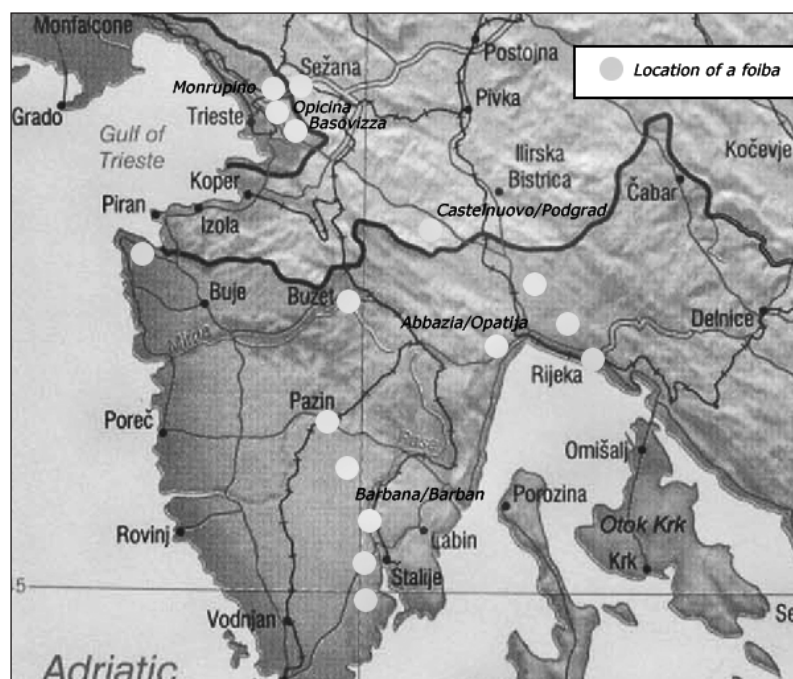
petenze specifiche, capacità di relazione e di ascolto, affidabilità (molti si ripresentano, sono già noti, quindi una valutazione può essere fatta). È certamente da evitare quanto accaduto nella parrocchia di una diocesi sarda, dove è stato diffuso un invito a sostenere la "nostra parrocchiana" in collegamento online con l'esponente nazionale di un partito di governo. Le simpatie di un parroco non sono dogma di fede, e nemmeno garanzia di una buona scelta.

Finita l'epoca dei valori non negoziabili, (e man mano che si fa strada la consapevolezza che l'unico valore davvero non negoziabile in questa realtà di già e non ancora è quello della misericordia) resta il problema di come il cristiano può impegnarsi in politica. Lo spiega così l'economista Leonardo Becchetti, protagonista delle Settimane sociali dei cattolici: «Chi identifica l'impegno sociale nella rinascita del partito cattolico sarà deluso, ma non è questa a mio avviso la partita da giocare. Credo piuttosto che, come cattolici, dobbiamo animare la politica e la società e trovare convergenze con tutte le persone di buona volontà. Non esiste solo la politica partitica, politica vuol dire portare avanti processi sociali generativi nel paese». Con l'obiettivo di «essere lievito, diventare animatori e creatori di reti dove credenti e non credenti di buona volontà camminano assieme».

Che cosa sono state le Foibe Dal 2005 si celebra il Giorno del ricordo

Con i massacri o eccidi delle Foibe si fa riferimento alle migliaia di italiani torturati, assassinati e gettati nelle foibe dalle milizie della Jugoslavia di Tito verso la fine della Seconda guerra mondiale. Le foibe altro non sono che delle grandi feritoie o inghiottitoi carsici, talvolta di dimensioni spettacolari, tipici della regione Giulia. Nell'Istria se ne conterebbero circa 1700. Il termine è almeno parzialmente improprio dato che solo una minima parte delle vittime fu occultata nelle foibe, mentre la maggior parte perse la vita in altro modo (nelle prigioni o nei campi di concentramento jugoslavi, o nelle marce di trasferimento). La prima ondata di violenze seguì l'8 marzo 1943 e lo sfaldamento delle forze armate italiane seguite al crollo del regime mussoliniano. I tedeschi occuparono i centri strategici di Trieste, Pola e Fiume, mentre nell'interno dell'Istria il potere venne assunto dal movimento di liberazione jugoslavo. Il quadro divenne presto estremamente confuso tra l'insurrezione dei contadini e arrivo delle formazioni partigiane croate. Si instaurarono 'poteri popolari', l'Istria venne annessa alla Croazia e subito cominciarono gli arresti. I partigiani dei Comitati popolari di liberazione di Tito istituirono tribunali che emisero centinaia di condanne a morte. L'intenzione almeno iniziale era quella di vendicarsi dei fascisti accusati di aver amministrato quei territori nell'intervallo tra le due guerre, con durezza e imponendo una italianizzazione forzata. Ma le vittime non

furono solo gerarchi fascisti, o esponenti politici e istituzionali, ma anche semplici personaggi in vista della comunità italiana, considerati un ostacolo per l'affermazione del nuovo corso politico. Fonti croate del tempo parlano di come uno dei compiti prioritari affidati ai poteri popolari in Istria fosse proprio quello di 'ripulire' il territorio dai 'nemici del popolo': formula che, nella sua indeterminazione, si prestava a comprendere tutti coloro che non collaboravano attivamente al movimento di liberazione. La maggioranza dei condannati fu gettata nelle foibe o nelle miniere di bauxite, alcuni mentre erano ancora in vita. Le uccisioni, secondo alcuni racconti, avvenivano in maniera spaventosamente crudele. I condannati venivano legati l'un l'altro con un lungo filo di ferro stretto ai polsi, e schierati sugli argini delle foibe. Quindi si apriva il fuoco trapassando, a raffiche di mitra, non tutto il gruppo, ma soltanto i primi tre o quattro della catena, i quali, precipitando nell'abisso, morti o gravemente feriti, trascinavano con sé gli altri sventurati, costretti a sopravvivere per giorni nei fondali delle foibe. Alcune delle uccisioni sono rimaste impresse nella memoria comune dei cittadini per la loro crudeltà. Al massacro delle foibe seguì l'esodo forzato della maggioranza dei cittadini di etnia e di lingua italiana in Istria e nel Quarnaro, dove si svuotarono dai propri abitanti interi villaggi e cittadine. Nell'esilio furono coinvolti tutti i territori ceduti dall'Italia alla Jugoslavia con il trattato



di Parigi e anche la Dalmazia. Le dimensioni del fenomeno Foibe hanno da sempre rappresentato un argomento molto complesso, le stime sono a volte molto discordanti e sono rese problematiche dalla natura delle fonti, tenendo presente che le autorità dei paesi appartenenti alla ex Jugoslavia solo recentemente hanno voluto collaborare alla ricostruzione storica. Ipotesi parlano di circa 600-700 vit-

time per il periodo del 1943 e di un ordine di grandezza generale che sta tra le 4 e le 5000 vittime; altre stime inevitabilmente di parte politica avversa arrivano a conteggiare fino a oltre 20000 morti. E il 10 febbraio di ogni anno, a partire dal 2005 si celebra il Giorno del ricordo, cerimonia di commemorazione delle stragi e del successivo esodo degli italiani.

“Onorare le vittime e promuovere la pace, il progresso, la collaborazione, l'integrazione, aiuta a impedire il ripetersi di tragici errori, causati da disumane ideologie e da esasperati nazionalismi; e a non rimanere prigionieri di inimicizie, di rancori, di dannose pretese di rivalsa.”. Lo ha affermato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della celebrazione del Giorno del Ricordo tenutasi al Quirinale. “Gorizia, la città simbolo della divisione, è oggi associata – grazie a una generosa intuizione della Slovenia – a Nova Gorica: due città, due Stati,

Giorno del ricordo: «Impedire il ripetersi di tragici errori, causati da ideologie e nazionalismi»

una sola capitale della cultura europea per il 2025”, ha ricordato il Capo dello Stato, secondo cui “occorre adesso lavorare alacremente, a livello europeo, perché anche gli altri Paesi dei Balcani occidentali candidati all'ingresso nell'Unione possano compiere le procedure di adesione senza ritardi e senza indugi”. “Si tratta anche

di una risposta concreta ai pericoli del possibile riaccendersi, nella regione, di sopiti conflitti di natura etnica o religiosa, che rischierebbero di riportare la storia, a tempi che non vogliamo più rivivere”, ha osservato Mattarella, aggiungendo che “le divisioni, i conflitti, i drammi del passato – la cui memoria ci ferisce tuttora

con forza e sofferenza – ci ammoniscono”. “Se non possiamo cambiare il passato, possiamo contribuire a costruire un presente e un futuro migliori”, la convinzione del presidente, ricordando che “all'Europa, e al suo modello di democrazia e di sviluppo avanzati, guardano nel mondo milioni di persone”. “L'unità dei suoi popoli è la sua forza e la sua ricchezza”, ha concluso: “Il buon senso e l'insegnamento della storia chiedono di non disperderla ma, al contrario, di potenziarla, nell'interesse delle nazioni europee e del futuro dei nostri giovani”.

• P. Teresino Serra

Ogni tanto, in programmi televisivi e giornali, spunta la domanda più stupida e insensata: chi vincerà la guerra? “Nessuno vincerà. Tutti continueremo a perdere”, è la risposta di Papa Francesco. Di certo si sa delle migliaia di innocenti che hanno perso la vita; migliaia di bambini trucidati dai diversi Erodidi del nostro tempo. Le persone e i morti nei notiziari spesso diventano numeri e vengono dimenticate quelle giovani vite distrutte dalla violenza più brutta e animalesca. Miriam è una giovane di 19 anni, la cui vita è stata distrutta dalla violenza, come i suoi coetanei massacrati o presi ostaggi al rave di *Rimi*, in Israele. Ma è una giovane che non si è arresa e ha deciso di parlare del suo dolore, delle sue lacrime col solo desiderio di aiutare quelle migliaia di persone, soprattutto giovani, che lottano e soffrono in silenzio nei paesi insanguinati dalla pazzia della guerra. Miriam scrive una lettera aperta, piena di speranza e di coraggio. Scrive col cuore per i cuori di chi è vittima della violenza, di ogni tipo di violenza. Dice con forza e coraggio: “Non scendo ai dettagli, perché mi sento morire al solo pensarci. Quando iniziarono i rastrellamenti molti, ragazzi e ragazze, ci siamo rifugiati nel convento, sperando che i soldati rispettassero quel posto sacro che a noi sembrava il più sicuro. Le suore si erano dedicate da sempre ad aiutare chi era in necessità e in pericolo; sapevano anche di mettere a rischio la loro vita. Le porte del monastero erano aperte a tutti, senza distinzione. Con il loro

GUERRA E VIOLENZA

La vittoria di Miriam

coraggio e fede avevano aiutato e salvato la vita a molti. Ma Ecco la verità cruda: quando i guerriglieri hanno sfondato la porta del monastero è successo un inferno di violenza e di torture. È stato un inferno interminabile e atroce. Una esperienza di morte. Anzi, in quel momento ho desiderato la morte. Solo Dio conosce le lacrime amare del mio cuore. Solo Dio può capire quello che passa nel cuore e nella mente di una donna in questi momenti. Il vero dramma non è solo essere stato umiliato come donna, ma che un violento abbia distrutto la mia gioventù. Non credo che questo sia volontà di Dio. La volontà di Dio è che io non mi arrenda e

continui a lottare perché vinca il bene nella mia vita; perché io perdoni chi ha distrutto la mia felicità e la vita di tante giovani. Ma riuscirò a perdonare? Per molto tempo ho sognato e desiderato la vendetta più crudele. Quegli uomini senza cuore sono entrati nel convento come animali, assetati di sangue, di distruzione e di morte. Io mi sono salvata, ma hanno seminato oscurità e rabbia nel mio cuore. Mi hanno distrutto lasciandomi in una confusione orribile. Ho dubitato di Dio, ma non voglio perderlo! Penso alle centinaia di ragazze che, in questi anni, sono state torturate come me e sento che potrei fare qualcosa per dare a loro quella speranza che io stesso sto

cercando. Voglio aiutarle a vincere la tentazione di interrompere la vita che portano in grembo; tentazione che io stesso ho avuto mille volte. Voglio anche aiutarle a saper perdonare, cosa ancora più difficile e, se non riusciranno, Dio capirà! L'anno scorso ho pianto tanto per i nostri due giovani sacerdoti che sono stati uccisi da quei soldati banditi, in nome del loro dio sanguinario. Quei banditi usano una fede falsa per seminare violenza e terrorizzare il nostro popolo. Allora pensavo che io sarei stata risparmiata e che non avrei sofferto cose gravi. Invece mi ritrovo con una ferita che non potrà mai cicatrizzarsi. Ora io sono una delle tante donne di questo paese con il cuore a pezzi e il corpo distrutto dalla violenza. Il male ha una forza diabolica, eppure continuo a credere nella forza di Dio. Io devo continuare, anzi devo iniziare una nuova vita. Sarò mamma e mio figlio sarà solo mio e di nessun altro. E mio figlio non deve vedere il posto della violenza. Non voglio darlo in adozione ad altre persone. Non voglio lasciarlo in un istituto, dove diventerebbe un numero. Sento che, come un bel fiore in un giardino, deve sbocciare, crescere e conoscere la bellezza della vita, quella bellezza che mi è stata negata. Ricomincerò la vita con mio figlio. Voglio che questo bambino conosca solo amore. Chiedo solo a Dio che mi dia le parole giuste, quando mio figlio, cresciuto, mi chiederà di suo padre. Quel padre che non ho visto, non conosco e che voglio dimenticare. Gli farò capire che lui, mio figlio, è il dono più bello nella mia vita e gli insegnerò la gioia di vivere e il vero amore.”

Terra Santa ferita. Solidarietà e pace
Colletta nazionale il 18 febbraio

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha indetto per **domenica 18 febbraio** (I domenica di Quaresima) una **colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane**, quale segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni colpite dal conflitto in Terra Santa. Le offerte raccolte saranno affidate a Caritas Italiana e renderanno possibile una **progettazione unitaria degli interventi** anche grazie al coordinamento con la rete delle Caritas internazionali impegnate sul campo. “Caritas Italiana – spiega il direttore, **don Marco Pagnello** – è in costante contatto con la Chiesa locale: dopo aver sostenuto, nella fase iniziale dell'emergenza, gli interventi di Caritas Gerusalemme, continua a seguire l'evolversi della situazione, accompagnando le Chiese locali nell'organizzazione delle diverse iniziative per far fronte ai bisogni dei più poveri e favorire un clima di pace e riconciliazione”. La colletta del 18 febbraio rappresenta una preziosa occasione di **sensibilizzazione e animazione delle nostre comunità parrocchiali**.

SCUOLE PARITARIE

Redaelli (Fism): «Sostegno ai nostri istituti va verso parità reale che attendiamo da anni»

“**R**ingrazio il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, per aver firmato celermente come promesso i due decreti che prevedono gli stanziamenti generali destinati alle nostre scuole ed anche all'accoglienza dei bambini diversamente abili che le frequentano”.

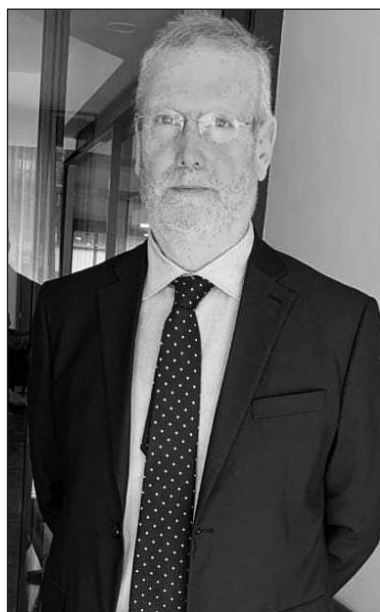
Così Giampiero Redaelli, presi-

dente nazionale Fism, Federazione italiana scuole materne che rappresenta 9mila realtà educative paritarie frequentate da circa 500mila bambini da 0 a 6 anni, commenta al Sir la notizia della firma, da parte del ministro dell'Istruzione e del merito Giuseppe Valditara, dei due decreti che prevedono, complessivamente, uno stanziamento di oltre 700

milioni di euro a favore delle scuole paritarie per l'anno scolastico 2023/2024.

In particolare, 113 milioni e 400mila euro saranno destinati all'accoglienza degli alunni diversamente abili mentre 90 milioni saranno destinati alle scuole dell'infanzia.

Per il presidente Fism “si tratta di un primo significativo intervento che aiuterà molte delle nostre scuole alle prese da tempo con gravissime difficoltà finanziarie, che riconosce il nostro far parte dell'unico sistema pubblico integrato e va nella direzione di quella piena e reale parità scolastica che attendiamo da molti anni”.



LA DOMENICA DEL PAPA

Fabio Zavattaro

La concretezza dell'amore

L'amore, ricorda il vescovo di Roma, ha bisogno di concretezza, di presenza, di incontro, ha bisogno di tempo e spazio donati.

In questa domenica, Giornata mondiale del malato, Papa Francesco ricorda che “la prima cosa di cui abbiamo bisogno quando siamo malati è la vicinanza delle persone care, degli operatori sanitari e, nel cuore, la vicinanza di Dio. Siamo tutti chiamati a farci prossimi a chi soffre, a visitare i malati”.

Marco nel suo Vangelo ci propone la guarigione del malato di lebbra, una condizione che allontanava la persona dalla comunità – impuro – e impediva la partecipazione al culto e a ogni pratica rituale, come si legge nel Levitico. “Se vuoi, puoi purificarmi”. Per Gesù niente è così grave e terribile da allontanare qualcuno definitivamente da Dio, così lo tocca e dice: “Io voglio, sii purificato”. Nessuno è impuro da lasciare ai margini della società. Gesù mangia con i pubblicani, con i peccatori; non ha paura del “contagio”, niente per lui è impuro, perché lo vince proprio con la sua vicinanza, con il suo stendere la mano.

All'Angelus Papa Francesco esprime “a tutte le persone ammalate o più fragili la mia vicinanza e quella di tutta la Chiesa. Non dimentichiamo lo stile di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza”. Il momento della so-

fferenza – ricordava Benedetto XVI – è il tempo in cui “potrebbe sorgere la tentazione di abbandonarsi allo scoraggiamento e alla disperazione”, ma anche il momento in cui “ripensare alla propria vita, riconoscendone errori e fallimenti, sentire la nostalgia dell'abbraccio del Padre”.

Ma in questa Giornata Papa Francesco non dimentica le tante persone “alle quali è negato il diritto alle cure, e dunque il diritto alla vita! Penso a quanti vivono in povertà estrema; ma penso anche ai territori di guerra: lì sono violati ogni giorno diritti umani fondamentali! È intollerabile. Preghiamo per la martoriata Ucraina, per la Palestina e Israele, preghiamo per il Myanmar e per tutti i popoli martoriati dalla guerra”.

Tornando al Vangelo di Marco, Francesco ricorda che lo stile di Gesù con chi soffre è fatto di gesti concreti e poche parole: “si china, prende per mano, risana. Non indugia in discorsi o interrogatori, tanto meno in pietismi e sentimentalismi. Dimostra piuttosto il pudore delicato di chi ascolta attentamente e agisce con sollecitudine”. Una concretezza “tanto più importante in un mondo, come il nostro, in cui sembra farsi sempre più strada una evanescente virtualità delle rela-



(Foto Vatican Media/SIR)

zioni”. L'amore, ricorda il vescovo di Roma, ha bisogno di concretezza, di “presenza, di incontro, ha bisogno di tempo e spazio donati: non può ridursi a belle parole, a immagini su uno schermo, a selfie di un momento o a messaggi frettolosi. Sono strumenti utili, che possono aiutare, ma non bastano all'amore, non possono sostituirsi alla presenza concreta”.

Celebrando in San Pietro la canonizzazione di Maria Antonia de San José, la prima santa argentina, il Papa ha evidenziato le tre cause di una grande ingiustizia, le “tre lebbre dell'anima che fanno soffrire un debole, scartandolo come un rifiuto”: la paura del contagio; il pregiudizio, “Dio lo sta punendo per qualche colpa commessa”; la falsa religiosità, a quel tempo si pensava che toccare un lebbroso, un morto rendesse impuri: “ecco una religiosità distorta che alza barriere e affossa la pietà”.

Ma non sono solo cose del passato,

dice Francesco: “quante persone sofferenti incontriamo sui marciapiedi delle nostre città! E quante paure, pregiudizi e incoerenze, pure tra chi crede e si professa cristiano, continuano a ferirle ulteriormente! Anche nel nostro tempo c'è tanta emarginazione, ci sono barriere da abbattere, ‘lebbre’ da curare”.

Nella lebbra, affermava Benedetto XVI, si può intravedere un simbolo del peccato “che è la vera impurità del cuore, capace di allontanarci da Dio. Non è in effetti la malattia fisica della lebbra, come prevedevano le vecchie norme, a separarci da lui, ma la colpa, il male spirituale e morale”.

Per tornare all'Angelus, il Papa invita a mettersi in ascolto delle persone e non accampare scuse e nascondersi dietro parole astratte e inutili; e chiede: “quando è stata l'ultima volta che sono andato a visitare una persona sola o malata?”.



COMMENTO AL VANGELO

I DOMENICA DI QUARESIMA

Domenica 18 febbraio

Dal Vangelo di Marco

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta

giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Il Vangelo di Marco comincia con una semplice affermazione: “Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio”. Giovanni Battista, che aveva annunciato la sua venuta come imminente, battezzò Gesù nel Giordano e in quell'occasione lo Spirito diede testimonianza di Gesù. Marco accenna soltanto al periodo nel deserto e alla tentazione. È il preludio all'inizio del ministero pubblico di nostro Signore. Il suo primo richiamo, che ci viene ripetuto questa domenica, è: “Convertitevi e credete al vangelo”. Egli comincia

proprio da quello che era stato il punto centrale dell'insegnamento di Giovanni Battista. La Quaresima è soprattutto un periodo di riflessione sui misteri della nostra redenzione, al cui centro sono l'insegnamento e la persona di Gesù Cristo. Il Salvatore ha assunto forma umana, cioè quella che è la nostra condizione, e non è nemmeno stato risparmiato dall'esperienza della tentazione. Nella sua natura umana, Gesù ha vissuto in prima persona cosa significhi respingere Satana e porre al primo posto le cose divine. Il nostro Signore e il nostro Dio è in tutto nostra guida e modello. Cercare di conoscere Cristo significa anche prendere coscienza di quel nostro bisogno di cambiamento di vita che chiamiamo “pentimento”. In particolare è mediante la liturgia della Chiesa che ci avviciniamo a Cristo e facciamo esperienza della sua presenza in mezzo a noi.

Il 13 gennaio del 1932 nasceva a Shanghai in una famiglia cattolica Joseph Zen Ze-kiun, oggi Vescovo emerito di Hong Kong e Cardinale, una delle figure più in vista nel panorama cattolico contemporaneo. Allo scoccare dei suoi novant'anni il Cardinale mantiene ancora il suo spirito indomito e continua le battaglie che lo hanno visto impegnato per tutta la vita. Si comprende bene il Cardinale riflettendo su una cosa che lui mi ha raccontato qualche tempo fa, un po' scherzando (ma neanche tanto), quando cioè si lamentava con me che non aveva più le energie per fare lunghi discorsi di cinque ore ma, aggiungeva sornione, ne aveva ancora per farne di quattro ore. In questo c'è molto dello spirito battagliero del Cardinale e se si pensa che la vecchiaia imponga una certa moderazione, allora bisogna desumere che non è invecchiato. **Tutti conoscono il suo lato pubblico, le battaglie per la libertà della Chiesa in Cina, le lotte civili a Hong Kong, l'insoddisfazione per la diplomazia vaticana nelle questioni cinesi. Certo, il Cardinale è tutto questo, ma per chi lo conosce da vicino è anche altro, è una persona di grande semplicità e approccio, una persona di grande simpatia.**

Così è dovuto anche ergersi di fronte agli impressionanti cambiamenti nella sua Hong Kong, dove dal 2019 si è acuito lo scontro fra le forze democratiche e l'establishment governativo, il che ha portato all'implementazione di una nuova legge sulla sicurezza nazionale che rende molto difficile poter esercitare qualunque tipo di critica alle istituzioni. La reazione del Vaticano, come accennato sopra, non è stata considerata come adeguata dal Cardinale,



TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO

Cardinale Joseph Zen Ze-kiun

che l'ha vista come una dimostrazione di cedevolezza verso le pretese in campo religioso del governo cinese. **Si è colpiti dal volto pubblico della sua attività** e questo è chiaramente comprensibile, eppure la sua parte privata è la più interessante, quel senso dell'amicizia che il Cardinale certamente coltiva. Se si ha l'opportunità di stare con lui fra i suoi confratelli della casa salesiana di Hong Kong, ci si accorge

che il Cardinale si comporta come Salesiano tra Salesiani, nulla fa trapelare della sua dignità ecclesiale e questo è molto bello. Non ti fa mai pesare la porpora, anche se a te viene naturale rispettare quella dignità in un uomo che la indossa quasi come un'armatura. Molti lo accusano a volte di non essere equilibrato, ma egli lo è, perlomeno nel senso dato

a questa parola dal pensatore brasiliano Plinio Corrêa de Oliveira: "Equilibrio non è la posizione di un uomo seduto pacatamente su una poltrona.

Il vero equilibrio è quello del cavaliere sul suo cavallo, mentre realizza con la massima intensità tutte le sue potenzialità". Se un poco si conosce il Cardinale, non lo si immaginerebbe pacatamente seduto su una poltrona, ma certamente ce lo possiamo figurare impegnato in quelle battaglie che è necessario combattere per difendere il suo Dio, la sua Chiesa, la sua gente.

“Movimenti e nuove Comunità, espressioni provvidenziali della nuova primavera suscitata dallo Spirito con il Concilio Vaticano II, costituiscono un annuncio della potenza dell'amore di Dio che, superando divisioni e barriere di ogni genere, rinnova la faccia della terra, per costruirvi la civiltà dell'amore". Così Giovanni Paolo II, nell'omelia alla Messa di Pentecoste, domenica 31 maggio del 1998, ha benedetto i rappresentanti degli oltre 50 Movimenti ecclesiali che avevano dato vita al loro primo congresso mondiale partecipando poi, alla vigilia di Pentecoste, ad una Veglia con il Papa che aveva visto la presenza di almeno

I movimenti ecclesiali: primavera della Chiesa

280 mila persone. Dal Concilio, di cui molti Movimenti sono il frutto benedetto, al Grande Giubileo, nel cui solco tutti insieme danno "testimonianza comune", la vita dei Movimenti si riassume nel caldo invito del Papa ad affrontare la "tappa nuova" della "maturità ecclesiale", nella quale "la Chiesa si aspetta da voi frutti maturi di comunione e d'impegno". Durante la Veglia di Pentecoste, prima dell'intervento di Giovanni Paolo II, le testimonianze dei

Movimenti erano state portate da Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari. Da Kiko Arguello del Cammino Neocatecumenale, da Jean Vanier, fondatore dell'Arca, e da Mons. Luigi Giussani, ispiratore di Comunione e Liberazione. Cosa è accaduto da quel lontano ormai 1998? Che fine hanno fatto quelle parole profetiche di Giovanni Paolo II? Se è vero, come è vero che lo Spirito suscita nella Chiesa sempre nuova linfa per il cammino di fede, e se i Movimenti, i Gruppi

ecclesiali, le Associazioni sono state per tanto tempo veri cenacoli di incontro con la fede, oggi sembra che tutto, o quasi, sia svanito nel nulla. Lo stesso cammino sinodale e i tavoli che ne approfondiscono e scandiscono il percorso, sembrano quasi non tenere conto di questa ricchezza che ancora, nella Chiesa è possibile ritrovare, gustare e alimentare. La primavera va sempre coltivata, curata, scoperta e valorizzata. È il tempo della rinascita, della fioritura e se il Papa allora li definì così, primavera dello Spirito, cerchiamo di recuperare il tempo perduto, anche perché la stagione che la Chiesa sta vivendo non ci permette digressioni o distrazioni.

PATTADA

Rosario per i malati

Domenica 11 febbraio, ricorrenza liturgica della madonna di Lourdes e Giornata mondiale del malato, il parroco don Pala ha presieduto la preghiera del rosario nella chiesa parrocchiale di S. Sabina che ospita un altare dedicato proprio alla madonna di Lourdes e a S. Bernadette. Tanti i fedeli che coltivano la devozione alla Vergine Immacolata e che hanno voluto affidare al cuore di materno di Maria le tante intenzioni per i malati



che, come ha detto il parroco, si trovano negli ospedali, nelle case e negli istituti. Durante la recita del rosario, ai piedi dell'altare maggiore è stato allestito dal gruppo del cucito, un quadro raffigurante la piccola Bernadette che contempla l'Immacolata. Emanuela e Ambra le piccole protagoniste del quadro. Al termine del rosario don Pala ha annunciato l'iniziativa proposta dai sacerdoti della Comunità pastorale del Monte Lerno (Pattada, Buddusò, Alà dei Sardi, Padru e Osidda) di accompagnare con un gesto di carità, il cammino Quaresimale, aiutando una diocesi del Sud Sudan. La diocesi, guidata dal giovane vescovo italiano, Mons. Cristian Carlassare, già in contatto con i sacerdoti delle parrocchie interessate, utilizzerà i fondi che gli verranno inviati, per allestire un centro per la formazione dei giovani.

ARDARA

Zia Gavina Casula festeggia i 101 anni di vita

• Tetta Becciu

Mercoledì 7 Febbraio ha compiuto 101 anni la "nonnina" di Ardara Gavina Casula, "tia Bainza", come è comunemente conosciuta in paese. È la terza volta nell'ultimo decennio che vengono raggiunti e superati i 100 anni: le altre due: "tia" Bonaria Sanna, giunta a circa 103 anni e "tia" Maria Domenica Fresu. Tre donne, nubili, che hanno trascorso molti anni della loro vita in città del continente per lavoro e, giunte all'età della pensione, hanno fatto ritorno in paese. La nostra, dopo gli anni giovanili, è emigrata a Roma e dal 1958 a Londra, in anni in cui dire Londra era come dire "la fine del mondo", dove rimase per 17 anni, quindi il ritorno a Roma, che aveva scelto come residenza definitiva, ma ha dovuto far rientro in paese per le circostanze della vita. Quest'anno la festa di compleanno è avvenuta in forma privata per motivi di salute, ma non sono mancati i segni di affetto da parte di parenti, amici e fra tutti il sindaco a nome di tutta la popolazione, che le hanno augurato di vivere serenamente la propria vecchiaia, senza porre limiti alla Provvidenza. «A medas annos, tia Bai».

BERCHIDDA

Pietro Calvia presidente della Rassinaby Racing

• Giuseppe Sini

La Rassinaby Racing, associazione berchiddese che da 23 anni organizza il Rally dei Nuraghi e del Vermentino, ha rinnovato il proprio consiglio di amministrazione. Pietro Calvia rivestirà l'incarico di presidente e si avvarrà della collaborazione in qualità di vice del presidente uscente Alessandro Taras.

Mirko Fresu è stato nominato segretario. Gianluca Serra e Leonardo Piga coopereranno all'interno del consiglio di amministrazione.

"Per me è un onore ricoprire questa carica. Milito nell'associazione da sempre, ma non avevo mai ambito a questa responsabilità e non ci avevo mai pensato, perché il nostro Rally è nato in casa di Alessandro", dice il presidente Pietro Calvia, riferendosi ai suoi predecessori, Andreino Menicucci e al genero di quest'ultimo Alessandro Taras.

Soddisfatto anche il presidente uscente Alessandro Taras: "È un processo naturale, deve prevalere

il concetto di associazione, del resto è un lavoro che si fa in gruppo, da soli non si riuscirebbe. Ci aspettano tante altre sfide, ma guardiamo al futuro con serenità e tranquillità. Sottolineo l'inserimento del giovane Leonardo Piga nel direttivo perché riteniamo di fondamentale importanza il ricambio generazionale. Siamo al lavoro per la prossima edizione che sarà posticipata per evitare sovrapposizioni con le operazioni delle vendemmie e auguro lunga vita alla Rassinaby Racing".

Il 21° Rally dei Nuraghi e del Vermentino, in programma a Berchidda il 25-27 ottobre prossimi, sarà il quinto round del Campionato Italiano Rally Terra e sarà valido anche per la Coppa Rally di Zona 10, il Campionato Regionale Delegazione Sardegna e i trofei Mrf, Michelin, M e R Italian.

In concomitanza, si svolgeranno il 6° Rally Vermentino Historicu e il 5° Baja Vermentino Terre di Gallura, rispettivamente validi per il Campionato Italiano Rally Terra Storico e per l'Italiano Cross Country Ssv.

MONTI

Celebrata la Giornata Mondiale del Malato e N.S. di Lourdes

• Giuseppe Mattioli

Celebrati con devozione e partecipazione, anche nella nostra parrocchia, due ricorrenze che ricadono l'11 febbraio: la "XXXII Giornata mondiale del malato", e quella della Madonna di Lourdes.

Due i momenti liturgici significativi, nei quali il parroco don Pierluigi Sini, ha celebrato le Messe: una nella chiesa di san Gavino martire, per la comunità parrocchiale; l'altra nella casa di riposo per gli ospiti. Struttura, appartenente alla Chiesa, allocata nei locali del Comune, dove don Pigi, che è anche il legale responsabile, li ha riuniti per la ricorrenza e vissuto con loro anche un momento di preghiera.

In quella struttura ove convivono

anziani, malati, sofferenti, una preghiera, una parola buona, una carezza, un sorriso è gioia per chi la riceve.

C'era una volta, anni addietro, una casa di riposo che, nonostante tutto, la vita comunitaria trascorreva serenamente: un via vai di parenti, amici, volontari pronti a dare il proprio contributo.

Gli ospiti attendevano il loro arrivo per i momenti socializzanti. Le restrizioni, le precauzioni, il salvaguardare la loro salute, disciplinando la vita di relazione all'interno della casa, che per i contanti esterni, hanno protetto certamente la loro stessa vita, visto che in paese, nei momenti più drammatici del Virus, sono avvenuti diversi decessi.

PATTADA

Incontro missionario diocesano

Martedì 6 febbraio, nel rispetto della programmazione annuale, presso la parrocchia di Santa Sabina a Pattada, a seguito della convocazione da parte del Referente Diocesano per le Missioni don Nino Carta, si è tenuto l'incontro Missionario Diocesano rivolto ai referenti parrocchiali. In apertura il momento di preghiera con l'invocazione allo Spirito Santo: "Siamo davanti a Te, Spirito Santo mentre ci riuniamo nel tuo nome; con Te solo a guidarci, fa che tu sia di casa nei nostri cuori; insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla; siamo deboli e peccatori, non lasciare che promuoviamo il disordine; non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata, né che la parzialità influenzi le nostre azioni; fa che troviamo in te la nostra unità, affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna e non ci allontaniamo dalla via della Verità e da ciò che è giusto"; subito dopo don Nino ha comunicato che al momento attuale la priorità è continuare, anche nell'anno pastorale 2024-2025, a tessere una rete di referenti e di piccoli gruppi missionari nelle foranie e nelle parrocchie, per poter così continuare il lavoro capillare di animazione missionaria a tutti i livelli, sia con i gruppi degli adulti che con la Missio Giovani e con quella dei Ragazzi, privilegiando soprattutto la prima parola del cammino sinodale: l'ascolto. Per quanto riguarda la realtà della consulta diocesana ozierese, si è dato uno sguardo ai vari incarichi e verificato che ognuno abbia contezza del proprio e dei compiti ad esso collegati, affinché il gruppo, unito e coeso, possa operare al meglio nel rispetto reciproco dei ruoli. La riunione si è focalizzata soprattutto sull'organizzazione di strategie per il futuro e sulla costruzione di incontri di formazione con le parrocchie delle varie foranie, atti a far conoscere a sempre più persone possibile il gruppo Missio. Gli appuntamenti in agenda pertanto saranno i seguenti: incontro con la Forania del Monte Acuto nella parrocchia di Berchidda, un altro a Bono per la Forania del Goceano, a Buddusò con quella del Monte Lerno e infine uno a Ittireddu per ciò che concerne la Forania di Ozieri. L'incontro è stato illuminato dalla luce dello Spirito Santo che ha suggerito ai partecipanti tante nuove idee missionarie, atte a riprendere, come detto, il cammino con i giovani, nello specifico si occuperà di questo percorso la parrocchia di Bono, con la referente della Missio Ragazzi Daniela Isoni; si ripongono perciò le speranze in essi e si resta in attesa delle loro disponibilità. Nel salutare Don Gianfranco Pala e il suo gruppo parrocchiale con la riflessione "Nulla è piccolo se fatto con amore", ci si è aggiornati ai prossimi tre appuntamenti: venerdì 15 marzo alle ore 19.00 la Veglia missionaria (che si terrà appunto a Pattada alla presenza del vescovo Monsignor Melis e di tutti i sacerdoti della Diocesi), domenica 12 maggio Giornata di formazione a livello diocesano sulla falsariga di quella tenutasi nel maggio 2023 presso la parrocchia di San Nicola, infine martedì 4 giugno la Consulta nella parrocchia di Ittireddu, in preparazione della Veglia, che si terrà questa volta a Ittireddu venerdì 18 ottobre 2024 alle ore 19.



ESPORLATU / ILLORAI

Ottoxmille: approvati dalla CEI i progetti di intervento delle chiese

L'attività di restauro ha come obiettivo la conservazione, la riparazione e il risanamento di opere d'arte, beni culturali e monumenti. In questo campo rientra perciò anche il restauro di edifici di culto delle nostre comunità. Le chiese stesse anche come edificio fanno parte del patrimonio culturale del paese. In base alla valutazione fatta si potrà stabilire in che misura intervenire.

Gli interventi di restauro delle chiese, come anche quelli di restauro o ristrutturazione di altri edifici, possono essere di varia entità e richiederanno perciò tempi di esecuzione più o meno lunghi. A volte soprattutto per gli edifici antichi richiedono complessi interventi strutturali di consolidamento o adeguamento.

Questi interventi possono rendersi necessari sia per l'azione del tempo, sia per eventi naturali come smottamenti o cedimento del terreno, per l'azione deteriorante di infiltrazioni prolungate che danneggiano la struttura dell'edificio, o per scavi esterni che però vanno ad inciderne la stabilità. I lavori che interesseranno le chiese parrocchiali di Illorai e Esporlatu, ci dice il direttore dell'Ufficio diocesano don Gianfranco Pala, riguarderanno alcune parti degli edifici sacri. Nel caso di Esporlatu, un agente atmosferico di particolare intensità, aveva danneggiato la torre campanaria e la cupola che sovrasta il presbiterio e parte del tetto. Ma è l'umidità di risalita che richiede un monitoraggio particolare. Nel caso di Illorai, prosegue don Pala, l'intervento riguarderà il piazzale antistante l'edificio sacro e la sala attigua.

Gli interventi sono stati predisposti e inviati alla Conferenza Episcopale Italiana già da novembre, e qualche giorno fa l'Ufficio nazionale ha dato il via libera alla stesura del progetto esecutivo. Per Esporlatu i lavori saranno eseguiti con fondi Ottoxmille e della parrocchia. Mentre per Illorai, oltre all'Ottoxmille sarà utilizzata come co/finanziamento, una somma di un benefattore.



BURGOS

Anniversario

«Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio. Agli occhi degli stolti parve che morissero, ma essi sono nella pace».

Alla cara mamma e nonna

ANNA MARIA PIREDDA
ved. Murgia

Ad un anno dalla scomparsa, Sandra e Domenico, Renzo e Alessia, Gianpaolo e Luisa, Elia invitano quanti vorranno unirsi in preghiera nella Santa Messa di suffragio che sarà celebrata sabato 17 febbraio alla ore 17.30, nella chiesa di Sant'Antonio Abate.

Burgos, febbraio 2024

Necrologie

Solo testo: euro 40

Testo e foto: euro 50

Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento
venite a trovarci a Ozieri
in piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079 787412

Rinnova l'abbonamento a
VOCE DEL LOGUDORO

28 euro l'anno
per 45 numeri

c.c.p. n. 65249328
intestato ad Associazione
don Francesco Brundu

Al Buddusò il derby col Pattada, pareggiano Atletico Bono, Bultei e Ozierese

• Raimondo Meledina

Il Buddusò batte ancora un colpo, con reti di Germano Lorenzo, Giovanni Canu e Madalin Lacatis, ha fatto suo il derby che lo opponeva al Pattada, che, peraltro, si presentava al cospetto della capolista accreditato di un buon momento di forma e di una convincente vittoria esterna sul difficile campo di Silanus. I biancazzurri di Ferruccio Terrosu si confermano così padroni assoluti del girone C del campionato di **prima categoria** e continuano la propria corsa verso la Promozione che, seppure ancora ci sono molte gare da giocare e la prudenza è d'obbligo, potrebbero raggiungere anche con discreto anticipo. Un po' a sorpresa non è riuscito invece a conquistare i tre punti l'**Atletico Bono**, fermato sul pari dall'Ollolai, nè meglio ha saputo fare l'**Ozierese**, che ha impattato col classico risultato ad occhiali con la Dorgalese. In coda un volitivo **Bultei** ha fermato sullo 0/0 la seconda forza del girone Porto San

Paolo mentre, nel **girone D**, nulla da fare per le "nostre", col **Berchidda** che ha ceduto malamente (0/3 il risultato finale) e fra le mura amiche all'Ittiri Sprint ed i **cugini oschiresi** sconfitti a Ploaghe per 5/3. Classifiche pressoché immutate, col Buddusò che domina con 13 punti di vantaggio sulle seconde e Atletico Bono ed Ozierese fra le più immediate inseguatrici e, nell'altro girone, Oschiresi in zona medio-alta prossima ai play-off e Berchidda tristemente penultimo anche se ancora potenzialmente in grado di recuperare e salvare la propria stagione.

Turno di riposo carnevalesco per la "seconda" e la "terza", categorie nelle quali si stanno mettendo in bella evidenza il Bottidda capolista nel girone E di 2^a e diverse formazioni nei gironi E e G della 3^a fra cui il San Nicola Ozieri, la Tulese, la Morese, l'Alà, il Funtanaliras Monti e l'Atletico Tomi's Oschiri, che, in virtù di quanto hanno finora fatto vedere, puntano alla vittoria finale o quantomeno ai play-off.



GIOVANISSIMI REGIONALI DELL'OZIERESE



LA FORMAZIONE DELLA JUNIOR OZIERESE CHE MILITA NEL GIRONE E DEL CAMPIONATO DI SECONDA CATEGORIA



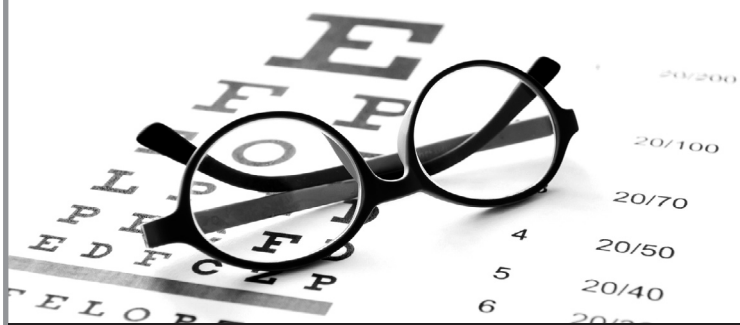
MADALIN LACATIS (BUDDUSÒ)

Nel prossimo turno la capolista Buddusò, il Pattada 1974 e l'Oschiresi giocheranno fra le mura amiche con Corraji Oliena, Thiesi e Badesi 09, mentre viaggeranno in direzione Dorgali, Silanus e Palau, il Bultei, l'Ozierese ed il Berchidda. Per tutte le formazioni si tratterà di un turno molto importante, sia per le posizioni di vertice che per quanto riguarda le zone calde della classifica (è il caso, in particolare, del Bultei e del

Berchidda, entrambe opposte a dirette concorrenti per la salvezza) dunque saranno necessari massimo impegno e grande concentrazione perché i campionati entrano in fasi nevralgiche in cui sbagliare è davvero vietato.

In "seconda" il Bottidda giocherà sul proprio campo col Norbello solo per la vittoria, e Junior Ozierese e Burgos faranno visita alla Thiesina ed al Treselighes, entrambe con buone possibilità di rientrare a casa con qualcosa nel camiere. In "terza", infine, Morese, San Nicola Ozieri e Nughedu S.N. tutte fra le mura amiche con New Codrongianos, 3 Stelle e Monte Muros e in casa giocherà anche la Tulese, nel match clou con la capolista Bonnanaro, che i ragazzi del presidente Giuseppe Sanciu e di mister Domenico Vargiu, sicuramente sostenuti dal pubblico delle grandi occasioni, cercheranno assolutamente di vincere per avvicinarsi ancor più alla vetta della classifica che garantisce la promozione diretta nella categoria superiore. Nel girone gallurese, gran derby da tripla Atletico Tomi's Oschiri-Funtanaliras Monti, e poi Audax Padru e Berchiddeddu in trasferta a La Maddalena, sponda Atletico, e S. Antonio. La Nulese, infine, affronterà in casa il Sorgono. E' tutto, alla prossima, a tutte le formazioni buon calcio e...vinca sempre lo sport!!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2024

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

45
NUMERI
A SOLI
28 EURO

Estero 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro



Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

Bonifico bancario **IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*



DIOCESI DI OZIERI
CAMMINO SINODALE

LECTIO DIVINA CON IL VESCOVO

Nicodemo: dalla fede e dalla speranza,
il cammino della carità

19 febbraio: Forania del Monte Lerno a **Buddusò**
20 febbraio: Forania del Monte Acuto a **Oschiri**
21 febbraio: Forania di Ozieri in **Cattedrale**
22 febbraio: Forania del Goceano a **Bono**

in chiesa ore 19.00
in chiesa ore 19.00
in chiesa ore 19.00
in chiesa ore 19.00



FEBBRAIO 2024